

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione</i>	1
CAPITOLO I	
DAL TRATTAMENTO “SPECIALE” DELL’INTERESSE AMBIENTALE NELL’ORDINAMENTO GIURIDICO (CON ESCLUSIVO RIFERIMENTO AL DIRITTO AMMINISTRATIVO) ALL’EMERSIONE DELL’OBIETTIVO DELLA SOSTENIBILITÀ E DEL SUB-OBIETTIVO DELLA CIRCOLARITÀ	5
1. Il trattamento giuridico “speciale” dell’interesse ambientale	6
2. “ <i>Sine pecunia ne cantantur missae</i> ”: l’imprescindibilità di risorse economi- che adeguate ai fini di una effettiva tutela dell’ambiente	10
2.1. La destinazione di almeno il 37% delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) all’“obiettivo climatico”	11
2.1.1. Il principio “ <i>Do No Significant Harm</i> ”	14
2.2. L’“eco-bilancio” dello Stato	16
2.3. I fondi di sostegno alla transizione e il ruolo “chiave” delle misure compensative	19
3. L’attitudine dell’interesse ambientale a “insinuarsi” nelle altre politiche: il principio di integrazione di derivazione europea	21
4. Una prospettiva nazionale: “sensibilità” dell’interesse ambientale e sempli- ficazione amministrativa	24
5. Le “criticità” della gestione dell’interesse ambientale nel diritto (ammini- strativo): la questione dell’incertezza scientifica	33
6. Il principio di precauzione	35
7. Dalle sfide ambientali a quelle intergenerazionali: l’estensione geografica, temporale e “di materia” delle questioni ambientali nella prospettiva della tutela degli interessi delle generazioni future	41
8. La riforma costituzionale del 2022	43

8.1	L'introduzione della tutela dell'ambiente tra i Principi fondamentali della Costituzione, anche nell'interesse delle generazioni future, tra riforma "bilancio" e riforma "programma". L'"utilità" culturale del cd. contenzioso climatico e il compito della Repubblica (in specie, legislatore e pubbliche amministrazioni) di adottare misure di tutela ambientale più efficaci	46
8.2.	Brevi cenni al "nuovo" art. 41 Cost. e rinvio alla trattazione successiva	54
9.	Ammissibilità della prioritaria considerazione dell'interesse ambientale esclusivamente nella più ampia prospettiva della sostenibilità e anticipazioni sull'importanza del ruolo delle pubbliche amministrazioni per una effettiva transizione	56
9.1	Dall'economia circolare al "sub-obiettivo" della circolarità in vista dell'obiettivo della sostenibilità	63

CAPITOLO II

DALL'ELABORAZIONE INTERNAZIONALE DEL PRINCIPIO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE (E IL SUO RECEPIMENTO NELL'ORDINAMENTO EUROPEO, NAZIONALE E REGIONALE) ALL'OBIETTIVO DELLA SOSTENIBILITÀ NELL'OTTICA DEI DOVERI DI SOLIDARIETÀ ED EQUITÀ INTERGENERAZIONALE E INTRAGENERAZIONALE		70
1.	La maturazione della consapevolezza della scarsità di risorse e della necessità di porre limiti al loro utilizzo irrazionale per la sopravvivenza dell'umanità	70
2.	L'affermazione del principio dello sviluppo sostenibile e la responsabilizzazione degli Stati per gli effetti intergenerazionali e intragenerazionali delle loro politiche. Dall'elaborazione internazionale al recepimento nell'ordinamento europeo	75
3.	Il recepimento del principio dello sviluppo sostenibile nell'ordinamento giuridico italiano con l'introduzione nel Codice dell'ambiente	82
4.	La maggiore "sensibilità" delle regioni: il principio dello sviluppo sostenibile negli statuti degli ordinamenti regionali	85
5.	Ancora sulla riforma dell'art. 9 Cost.: l'obiettivo della "sostenibilità" nella prospettiva dei doveri di solidarietà ed equità intergenerazionale e intragenerazionale e la ricerca di "nuovi" e più promettenti strumenti per il suo conseguimento	90

CAPITOLO III

L'APPLICAZIONE DEL PARADIGMA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE AL SETTORE DEI RIFIUTI: L'EVOLUZIONE DELLA DISCIPLINA EUROPEA E NAZIONALE NEL PASSAGGIO DAI "RIFIUTI COME PROBLEMA" AI "RIFIUTI COME RISORSA"	97
1. L'introduzione del paradigma dell'economia circolare nella disciplina dei rifiuti: dalle direttive europee alla riforma della Parte IV del Codice dell'ambiente	98
2. L'obiettivo prioritario della prevenzione dei rifiuti e la strumentalità della programmazione: il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti	105
2.1. L'eco-progettazione (o <i>eco-design</i>)	107
2.2. I sistemi di responsabilità estesa del produttore (<i>Extended Producer Responsibility</i> , "EPR")	111
3. La priorità della preparazione per il riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, anche energetico, dei rifiuti rispetto all'opzione residuale dello smaltimento e l'utilità del "mercato" per la transizione verso l'economia circolare	114
4. La non semplice convivenza delle due anime (ambientale ed economica) della disciplina dei rifiuti: i principi di autosufficienza e prossimità e i riflessi sulla pianificazione regionale	119
5. Cenni alla nozione di rifiuto (e alle classificazioni in funzione dell'origine e delle caratteristiche di pericolosità), specie al fine di comprendere cosa "non è" rifiuto	125
5.1. I confini della nozione di rifiuto: i sottoprodotti	130
5.2. La cessazione della qualifica di rifiuto: i processi <i>end of waste</i>	132
6. L'"occasione" del PNRR per l'economia circolare: il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) e il necessario coordinamento con il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti e con i Piani regionali di gestione dei rifiuti	138
7. Le trasformazioni del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani tra privativa e mercato nel passaggio dai "rifiuti come problema" ai "rifiuti come risorsa"	141
8. Cenni ai poteri regolatori dell'ARERA (e uno "sguardo" al ruolo dell'AGCM). La giurisprudenza sulla dibattuta questione dei cd. "impianti minimi"	154
9. Conclusioni "intermedie". La strumentalità del "mercato dei rifiuti" per la tutela dell'ambiente quale esempio paradigmatico delle potenzialità di una maggiore convergenza tra interessi ambientali ed economici e l'opportunità di ragionare sull'importanza della circolarità in altri "settori"	162

CAPITOLO IV

UNA RILETTURA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE OLTRE I "RIFIUTI", ALLA LUCE DELL'ART. 9 COST.: VERSO UN "PRINCIPIO DI CIRCOLARITÀ" (CUI CONFORMARE ANCHE IL MERCATO, AI SENSI DELL'ART. 41 COST., IN VISTA DELLA SOSTENIBILITÀ)	165
1. L'economia circolare oltre la "gestione dei rifiuti": premesse per l'affermazione di un "principio di circolarità"	165
2. Le potenzialità dell'approccio circolare nell'emergenza climatica: l'obiettivo della neutralità climatica tra "legge clima" europea, "spinte" e "freni" internazionali e contributi nazionali	168
3. Circolarità e transizione energetica: il "doppio" contributo in termini di fonti di produzione alternative e di risparmio energetico	175
4. La circolarità per la biodiversità e viceversa: la bioeconomia	183
5. La rigenerazione urbana in vista dell'obiettivo del "consumo di suolo zero"	190
6. L'economia circolare tra paradigma efficientistico ed equità sociale: il recupero degli "sprechi alimentari" nel paradosso tra "eccesso" e "scarsità" di cibo	197
7. La circolarità della <i>smart city</i>	202
8. La circolarità insita nella <i>sharing economy</i> . La solidarietà intergenerazionale e intragenerazionale nei modelli di autoproduzione, consumo e redistribuzione di energia: brevi cenni al caso emblematico delle comunità energetiche rinnovabili (CER)	205
9. Verso un "principio di circolarità"?	209
9.1. "Tracce" del principio di circolarità nell'ordinamento europeo	212
9.2. L'emersione della nozione giuridica di "circolarità" nell'ordinamento nazionale	214
9.3. Il contributo delle regioni all'affermazione del principio di circolarità in vista della sostenibilità	219
10. La strategicità del "principio di circolarità" per la sostenibilità, specialmente alla luce del "nuovo" art. 9 Cost., e l'essenzialità della conformazione del mercato in senso circolare, anche in forza del riformato art. 41 Cost.	225

pag.

CAPITOLO V

ISTRUZIONI PER L'USO: DAL PRINCIPIO DI CIRCOLARITÀ AGLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE. IL CONTRIBUTO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E LA NECESSARIA COOPERAZIONE CON I SOGGETTI PRIVATI IN VISTA DELLA SFIDA COMUNE DELLA SOSTENIBILITÀ	233
1. Precisazioni sul principio di circolarità (dal circolo alla spirale) e sul ruolo delle pubbliche amministrazioni per la sua “migliore attuazione possibile”	234
2. “Forme” (obbligatorie e volontarie) di cooperazione tra soggetti pubblici e privati (imprese, cittadini e consumatori) per il conseguimento del “sub- obiettivo” della circolarità, in vista della comune sfida della sostenibilità. Brevi cenni agli accordi di programma	238
3. Il principio di circolarità nelle autorizzazioni ambientali: la “spinta” della capacità innovativa privata. Ulteriori cenni all’ <i>end of waste</i>	243
3.1. L’opportunità di forme di incentivazione “burocratica” e, con i ne- cessari limiti, “sostanziale”: le <i>sandbox</i> regolamentari per la circolarità	251
4. Il contributo del “secondo” settore (e dell’emergente “quarto”) alla circo- larità, tra obblighi e facoltà, con la “spinta” delle pubbliche amministra- zioni (dall’incentivazione economica alla <i>nudge regulation</i>). Verso il supe- ramento della dicotomia pubblico-privato?	254
5. La partecipazione ai processi decisionali come forma di cooperazione pub- blico-privato: il presupposto della diffusione delle informazioni ambientali “circolari”	263
6. Strumenti di superamento delle asimmetrie informative: dalle certificazio- ni al contrasto al <i>greenwashing</i>	269
7. L’importanza di una domanda pubblica circolare: il contributo “facoltati- vo” e “obbligatorio” delle stazioni appaltanti alla circolarità	275
7.1. Il contributo “facoltativo” delle stazioni appaltanti: l’introduzione, nella <i>lex specialis</i> di gara, di specifiche tecniche “circolari”	279
7.2. Il contributo “obbligatorio” delle stazioni appaltanti: i Criteri Am- bientali Minimi (CAM) per la circolarità di beni e servizi	283
8. Due “contro-esempi”: dal contributo delle amministrazioni per la circola- rità alla circolarità per le amministrazioni. Le esigenze di “risparmio” delle risorse pubbliche tra principio di circolarità e buon andamento	290
<i>Considerazioni conclusive</i>	297
<i>Bibliografia</i>	311

